

***“Insieme per rappresentare
il lavoro e i nuovi mestieri del futuro”***

2° CONGRESSO FIST VENETO
Mestre-Zelarino 20 Dicembre 2021

**Relazione introduttiva ai lavori
a cura della Segreteria Regionale Fist Veneto**

Care delegate, cari delegati,

a tutti gli invitati, alle amiche e agli amici, ai gentili ospiti, al nostro Segretario Generale Nazionale Davide Guarini che è collegato per seguire i nostri lavori, benvenuti al 2° Congresso regionale di Fist Veneto, la Federazione Regionale dei Sindacati del terziario affiliata e nata dalla sinergia delle categorie del terziario turismo e servizi di Fisascat Cisl e dei lavoratori autonomi, atipici e somministrati di Felsa Cisl.

I consigli regionali delle due federazioni sindacali il 25 Novembre 2014 hanno deliberato la costituzione di FIST Veneto, oggi assieme rappresentiamo 51.232 iscritti (chiusura tesseramento anno 2020) siamo la Federazione degli attivi più grande della Cisl del Veneto.

Fisascat e Felsa in Veneto sono state tra le prime in Italia a credere fortemente al progetto Fist e a condividere insieme la necessità di unirsi per superare le difficoltà presenti nel mercato del lavoro, per la precarietà dilagante.

Ci siamo dati obiettivi importanti, percorsi di tutela contrattuale, assistenziale, previdenziale, fiscale, legale per garantire uguale dignità ai lavoratori dipendenti, somministrati, atipici e autonomi nella nostra Regione, grande opportunità e per rafforzare la nostra rappresentanza sindacale nel terziario, nel turismo e nei servizi.

Per questo abbiamo scelto come titolo del nostro 2° Congresso: **“Insieme per rappresentare il lavoro e i nuovi mestieri del futuro”**, perché crediamo fortemente che oggi il mondo del lavoro, cambiato anche per gli effetti negativi che la Pandemia ha prodotto, ha proprio bisogno di noi.

Ci ritroviamo dopo lunghi mesi di difficoltà, di paure, di incertezze dovute all'emergenza Covid-19 a fare i conti con una crisi senza precedenti.

L'esperienza tragica di questi mesi ci ha insegnato che nella parola “Covid” ne sono racchiuse tante altre tra loro di valenza opposta: disperazione e coraggio, sofferenza e generosità, solitudine e solidarietà, ma anche disorientamento, recessione e rinascita.

Quattro anni fa, al nostro 1° Congresso eravamo concentrati ad analizzare un mondo del lavoro in cambiamento per le innovazioni tecnologiche che il mercato stava affrontando nella direzione di un possibile sviluppo senza esserne preparata a gestirlo. Eravamo consapevoli che bisognava attrezzarsi per salvaguardare la dignità delle tante persone che rappresentiamo e credono in noi, per difendere il loro diritto al lavoro come naturale mezzo di vita.

Le misure messe in atto dal precedente Governo “Conte 2” per il contrasto e il contenimento della diffusione del Coronavirus ci hanno costretto sia nel periodo del lockdown e sia dopo a modificare, in modo drastico e repentino, pensieri, emozioni, vita di relazione in tutti gli ambiti con pesanti riflessi sul sociale.

Non possiamo dimenticare la sofferenza del 2020, alle tante persone che hanno perso la vita a cui rendiamo omaggio e un ringraziamento speciale va ai nostri eroi, cioè alle lavoratrici e lavoratori occupati nelle case di riposo, negli appalti sanitari e non, dalle pulizie, ristorazione, vigilanza, alle commesse/, ai farmacisti, alle collaboratrici domestiche, baby sitter e assistenti familiari (badanti) che assieme ad altre categorie di lavoratori sono stati e lo sono ancora in prima linea per garantire e garantirci assistenza e beni primari.

Sono stati tanti mesi, sconvolgenti ma con un impegno straordinario come richiesto dalla

situazione, abbiamo cambiato il modo di lavorare e rappresentare, ci siamo dotati di nuovi strumenti di lavoro e di relazione a distanza, siamo riusciti a dare tante risposte assieme ai servizi della Cisl.

Per questo ringraziamo tutti, in particolare i nostri delegati, quadri, operatori, dirigenti che non hanno mai cessato di stare vicino ai nostri iscritti.

Nei nostri Congressi di Fisascat Territoriali/Regionale e di Felsa, è emerso con forza come la pandemia abbia accelerato e devastato con enorme velocità un mercato del lavoro già critico da tempo per la frammentazione presente, il Covid-19 ha accresciuto ancora di più il lavoro povero, perché sempre più precario e discontinuo, ha allargato disuguaglianze sociali tra lavoro subordinato e lavoro autonomo.

Ha penalizzato soprattutto il lavoro atipico, quello ibrido, precario da sempre come quello stagionale, dei contratti a termine, del lavoro interinale, dei contratti di collaborazione, partite iva, e molte aree professionali autonome.

Un arcipelago di lavoro, lavoretti e di mestieri dove lo scotto più grande lo stanno pagando donne, giovani e stranieri.

Diverse le misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'economia emessi dal Governo fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria, caratterizzate da proroghe, rinnovi e provvedimenti "tamponi" per proteggere i diversi settori e categorie di lavoratori, ma non tutti sono stati protetti, tra procedure complesse e burocratiche, bonus, ristori una tantum, reddito di emergenza ecc.. , praticamente tanta assistenza, risorse non equamente distribuite a tutto il mondo del lavoro e dei lavori che da sempre hanno prodotto un importante contributo (PIL) all'economia del Paese.

La crisi sarà, secondo l'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) particolarmente drammatica non solo perché il Covid-19 ha interessato tutto il mondo, ma per lo shock economico che ha colpito maggiormente i settori, le aree geografiche e i lavoratori più deboli.

In particolare, ha incrementato le disparità settoriali, ha impattato maggiormente sui servizi generali del mercato, turismo, ristorazione, trasporto e intrattenimento, sulle attività immobiliari e commerciali, ma anche dove il lavoro è, di regola poco protetto e poco retribuito, i più colpiti finiscono per essere quelli tradizionalmente più fragili e cioè le donne, i giovani e coloro che operano nell'economia sommersa.

Gli effetti socio economici saranno pesanti, perché le imprese a fronte dei veloci cambiamenti si riorganizzeranno sempre di più, per consistenza, volume e si trasformeranno in repentini cambi settoriali. Saranno sempre di più alla ricerca di una migliore funzionalità e produttività, attraverso maggiore flessibilità, di produzione con meno ore di lavoro dedicate, con meno qualità, professionalità e di riflesso con meno reddito per le persone.

Il mercato del lavoro è già cambiato e continuerà a cambiare, il 70% della nuova occupazione nel terziario e servizi, è caratterizzata da forme di impiego riconducibili alla gig economy, questo attraverso forme di lavoro sempre più parcellizzate, affidate e gestite da piattaforme, dove non esistono più le tradizionali prestazioni lavorative continue.

Ci preoccupa il dato delle 900mila donne che fanno parte dell'area Neet, ovvero che non studiano e non lavorano e neppure sono alla ricerca, a cui si aggiunge il basso tasso di occupazione delle giovani neolaureate. Si tratta di nuove disuguaglianze. E va rimarcato come le misure messe in atto dai Governi in questi mesi, dagli ammortizzatori sociali al blocco dei licenziamenti, abbiano permesso di evitare una ulteriore perdita di posti di lavoro.

Ma il lavoro dei giovani e il lavoro femminile vanno incentivati con ogni mezzo, non solo con misure fiscali e sgravi contributivi, la conciliazione della vita professionale e degli impegni familiari e di cura, che hanno un peso rilevante nell'insostenibile fenomeno delle dimissioni delle donne.

La pandemia ha generato uno sconvolgimento senza precedenti che in assenza di politiche coordinate si ripercuoterà sul panorama sociale e occupazionale per molti anni; i giovani, coloro che hanno perso il lavoro più di altri, che non l'hanno mai iniziato e che sfiduciati non sperano di trovarlo e di cercarlo.

Guardando il panorama internazionale, si comprende come la trasformazione dei mercati mondiali abbia visto 30 anni fa con l'inizio della globalizzazione l'aumento delle disuguaglianze, ma l'emergenza sanitaria ha aggravato le differenze sociali, anche per il scarso intervento dei Governi che negli anni non hanno scelto di sviluppare un'economia sociale, colpa anche di una politica che da troppi anni litiga, che è in continua campagna elettorale, che non ha visione e responsabilità sulle politiche urgenti necessarie a sviluppare una società giusta di oggi e per il domani.

Il 2021 sembra l'anno della grande ripresa, è anche l'anno dove le incertezze e le variabili non ci danno un quadro stabile, dalla trasformazione per l'innovazione digitale, le scelte e le politiche di internalizzazione delle produzioni in atto delle tre grandi aree economiche Europa, Stati Uniti e Cina producono effetti pesanti e sproporzionati sul caro vita delle famiglie per l'aumento dei prezzi in tutta la catena del valore, dalla produzione sino al consumo finale, in un contesto già molto critico per le nuove fragilità pandemiche.

Il Pilastro europeo dei diritti sociali si propone di orientare l'Unione Europea verso migliori condizioni di vita e lavoro e definisce una serie di principi e di diritti fondamentali in tre settori: pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque, nonché protezione sociale e inclusione, e qui c'è la sfida più grande che passa attraverso le riforme dello stato sociale (lavoro, ammortizzatori sociali, politiche attive, politiche per i giovani, donne, famiglie, fisco, previdenza, pensioni, caro bollette, progetti per il territorio, comunità sociali ecc) una sfida, una grande opportunità attraverso le risorse a disposizione del PNRR.

Noi abbiamo un ruolo determinante sulla co-progettazione nel territorio per rappresentare sempre di più il lavoro regolare, stabile, sicuro, di qualità ed equamente remunerato.

Ci aiuta a guardare avanti positivamente, il discorso che ieri la Presidente della Commissione Europea Ursula Von Der Leyen in occasione del centesimo anniversario dell'Università Cattolica di Milano dove ha inaugurato l'anno accademico 2021-2022 ha dichiarato che grazie alla solidarietà europea e alla capacità dell'Italia di gestire efficacemente la pandemia, l'economia italiana sta crescendo più in fretta di altri, e che il Pil italiano ritornerà a livelli pre-crisi già entro la metà del prossimo anno ha prodotto una

crescita con un PIL del 6,2% nel 2021.

Ha rivolto ai giovani un plauso, un impegno come Unione Europea di garantire un'economia che funzioni per i giovani, che li sostenga per studiare per acquisire competenze, conoscenze, nuovi saperi per accedere al lavoro stabile.

Oggi molte imprese di tutti i settori dal pubblico al privato sono alla ricerca del personale che si fatica a reperire nel mercato per mancanza di professionalità necessarie. Si rischia di vivere nei prossimi anni una schizofrenia di un mercato del lavoro fatto da una parte di persone espulse dal lavoro, e incapaci di ricollocarsi perché dotati di competenze non spendibili, e dall'altra di imprese che faticano a reperire le professionalità di cui hanno bisogno.

Le nuove generazioni hanno creatività anche per inventarsi un lavoro attraverso una startup, nell'ultimo anno sembra che la metà delle nuove aperture riguardi attività di "under 35", così il lavoro digitale spinge le partite Iva. In tempi di incertezza e di cambiamenti profondi nelle organizzazioni del lavoro sempre più giovani pensano a mettersi in proprio e avviare un'attività autonoma. La conferma arriva dall'Osservatorio del ministero dell'Economia e delle Finanze, nell'ultimo trimestre del 2020 il 48,3% delle nuove aperture di partita Iva è stato avviato da giovani fino a 35 anni rispetto allo stesso periodo del 2019 che erano il + 5,8%, mentre per la classe più anziana (over 35) si registrano cali consistenti (- 23,9%).

Le statistiche dimostrano la risposta attiva che hanno dato i giovani in periodo di crisi pandemica, si sono rimboccati le maniche per diventare imprenditori di sé stessi. Tendenza confermata anche da "Cosmico", la startup che connette i talenti del mondo digital con le più grandi Aziende, Agenzie.

Società di consulenza, startup internazionali dove addirittura tra i suoi freelance, infatti, il 96% ha meno di 35 anni e tra questi il 12% meno di 25 anni.

L'estrema velocità con cui la rivoluzione tecnologica sta avanzando ci riguarda da vicino. Il commercio elettronico (e-commerce), presente oggi nel mercato internazionale con le grandi piattaforme Amazon presente oramai in tutte le province del Veneto (anche con più sedi nella stessa provincia- Zalando su Verona), conta la sua forza lavoro stabile per un 30% ed un'occupazione precaria del 70%, un forte turnover, contratti solo flessibili, condizioni di lavoro pressanti. La rappresentanza sindacale è debole, il precariato è sintomo di paura ad avvicinarsi a noi e fa bene Felsa a continuare a presidiare questi mega colossi che si rifiutano di confrontarsi su ogni tema con il sindacato.

Se osserviamo altri settori come quello turistico, si nota come la tecnologia da tempo abbia fatto leva: l'80% delle prenotazioni per gli alberghi o i voli o i trasporti avviene oggi in modalità digitale.

Abbiamo il dovere di vigilare oltre che di contrattare gli effetti di flessibilità disumane che la trasformazione produrrà. Il cambiamento è qualcosa di auspicabile, ma diventa preoccupante quando si muta in deterioramento del mondo e della qualità della vita di gran parte dell'umanità. (Lettera enciclica "*Laudato siii???*" di Papa Francesco sulla cura della casa comune, 2015).

Non abbiamo alternative se non quelle di insistere con l'attuale Governo a completare le riforme del lavoro, sono sempre più urgenti: dagli ammortizzatori sociali universali, a tutele

per tutto il lavoro e i lavori. Definire la rete pubblica e privata delle politiche attive, e ad organizzarci a rappresentare nuove garanzie per recuperare una dignità economica contrattuale, salariale e una protezione sociale anche attraverso il rafforzare la contrattazione, la bilateralità, il welfare contrattuale, l'assistenza, la formazione continua, la riqualificazione e ricollocazione al lavoro, in pratica dobbiamo riportare fiducia a chi oggi teme di non poter contare su un lavoro stabile, dignitoso e combattere gli abusi, le concorrenze sleali e il dumping contrattuale.

Tutti i corpi intermedi devono fare la loro parte e in fretta, sta alla responsabilità sociale di tutti iniziare a fare sinergia per dare le risposte al sistema, alle comunità dove tutte le persone vivono e lavorano, dove possono trovare punti e reti di riferimenti (anche noi), servizi, sostegno per tutte le fasi della vita, sia dentro e che fuori dal mercato del lavoro.

La nostra responsabilità sociale dovrà essere quella di investire sul sistema della formazione, che va rafforzato e innovato, a partire dalla qualificazione dell'intera filiera educativa e dell'istruzione pubblica, per garantire l'acquisizione delle basi conoscitive e intellettive necessarie ad affrontare i percorsi di specializzazione a cogliere le diverse opportunità, gestire tutte le esigenze di apprendimento, aggiornamento e riconversione professionale nell'arco di tutta la vita per tutti i giovani e meno giovani, in via di espulsione e che si trovano ai margini del mondo del lavoro.

Tante sono le aree del lavoro e dei lavori che dobbiamo occuparci, il Covid ha fatto emergere che le protezioni e tutele sociali non sono uguali per tutti i lavoratori e per tutti i lavori, dobbiamo riflettere per estendere quanto prima il nostro "Statuto dei Lavoratori", il vangelo dei lavoratori dipendenti che garantisce diritti, dignità e stabilità nel rapporto di lavoro, ma 51 anni fa il mercato del lavoro era un altro.

Oggi lo scenario che regola e sregola il lavoro è completamente nuovo, quindi insistiamo per uno "Statuto dei Lavori" dove si vanno a fornire le giuste risposte di tutele contrattuali, previdenziali, e fiscali per ogni fase della vita delle persone che entrano ed escono dal mercato del lavoro. Uno Statuto che contempli le nuove forme di lavoro subordinato e parasubordinato, lavoro autonomo, i fenomeni e contesti delle trasformazioni aziendali, riorganizzazioni, esternalizzazioni, appalti; che sancisca il diritto alla formazione continua, alla riqualificazione, ricollocazione al lavoro; che rafforzi i diritti sindacali per tutti anche a distanza, e che tuteli maggiormente la prevenzione e sicurezza sui posti di lavoro.

Bisogna continuare a contrastare il falso lavoro autonomo sostenendo e proteggendo quello vero e regolare, attraverso il rafforzamento sistematico delle tutele e del sostegno al reddito nei momenti di crisi, grazie all'insistenza del sindacato in particolare della Cisl abbiamo ottenuto il riconoscimento dell'indennità ISCRO ai lavoratori autonomi titolari di Partite Iva nel caso di riduzione dell'attività, sperimentale per tre anni, serve strutturarne definitivamente, iniziare a eliminare le differenti regole sociali come la Gestione Separata all'Inps.

Il contesto in cui oggi dobbiamo fare i conti, richiede un'assunzione di responsabilità importante, a partire dalla ridefinizione di un nuovo progetto di relazioni industriali e sindacali per l'intero mondo del lavoro che rappresentiamo, in grado di affermare il nostro ruolo come elemento fondante di democrazia, di tutela e miglioramento delle condizioni di

vita e di lavoro delle persone, oltre che a promuovere sviluppo e crescita economica e sociale in territorio.

La pandemia ci insegna che dobbiamo attivare un nuovo sistema di relazioni sindacali che esprima natura inclusiva, fatta di lavoro, di giustizia sociale, di equità, che sappia rappresentare il lavoro profondamente trasformato negli ultimi anni da fenomeni disgregativi, dal mondo degli appalti, delle esternalizzazioni, delle collaborazioni e di tutte le forme flessibili estreme per effetto dell'emergere di nuove realtà settoriali e professionali. Nuovi fenomeni e contesti che richiedono un ruolo più determinante del sindacato, serve l'assunzione di nuove responsabilità, serve un nuovo modello di fare contrattazione e di rappresentanza del lavoro e dei lavoratori, serve rappresentare meglio e di più con la contrattazione interi siti, aree di lavoro intersettoriale, contratti di rete e/o di comunità, che abbiano la visione di soddisfare i nuovi bisogni con nuove risposte solidaristiche.

Dobbiamo elevare il profilo della contrattazione a tutti i livelli, da quello nazionale a quello decentrato, dobbiamo lavorare per difendere e far crescere la buona occupazione e di qualità, dobbiamo guardare alla tutela in modo più ampio offrendo un insieme di strumenti in grado di rispondere ad una nuova complessità del mondo che oggi richiede il lavoro subordinato, atipico e autonomo.

Dobbiamo credere che tante risposte arrivano dalle politiche attive, attraverso processi formativi e di welfare contrattuale, percorsi perché il diritto alla formazione continua intervenga per favorire maggior fiducia e protagonismo delle persone.

Maggiore partecipazione alla formazione aiuta a migliorare le condizioni di lavoro e porta maggiore cultura per lavorare in sicurezza sul lavoro; aiuta a produrre la qualità del lavoro, a difendere il rafforzamento dei livelli salariali e degli obiettivi aziendali, a migliorare le condizioni di vita e degli orari di lavoro e ad estendere la conciliazione anche per gli interessi personali, familiari, culturali, politici, associativi, ecc.

Il diritto di vivere bene dentro e fuori dal lavoro.

Bilateralità

La bilateralità può rappresentare un modello originale, di partecipazione, finalizzato all'estensione delle tutele e della qualificazione del lavoro, contribuendo, altresì alla realizzazione di un welfare contrattuale integrato e non sostitutivo.

Fisascat e Felsa attraverso la contrattazione nazionale hanno generato la bilateralità e nella nostra azione quotidiana c'è sempre la soddisfazione di un modello sperimentato anche in Veneto, che gli enti bilaterali sono strumenti molto apprezzati da imprese e lavoratori per le risposte che riescono a dare, e che hanno dato soprattutto in periodi di crisi pandemica che ha sostenuto il reddito e le famiglie dei lavoratori sospesi dal lavoro (soprattutto nel periodo di lockdown) con sussidi e aiuti per chi aveva figli in DAD e altre assistenze; un plauso all'ente bilaterale Formatemp che grazie ad accordi sottoscritti con le agenzie del lavoro hanno istituito il TIS, cioè la cassa integrazione dei lavoratori atipici che puntualmente ogni mese stornava l'ammortizzatore sociale.

Grazie anche alle prestazioni di assistenza sanitaria integrativa, la formazione continua interprofessionale e l'investimento sulla sicurezza nel lavoro attraverso l'Istituzione di Osservatori provinciali, RLS/RLST.

Abbiamo anche il dovere di intervenire con questa modalità sussidiaria e mutuale a proteggere aree di lavoro dipendente e autonomo oggi parzialmente riconosciuto e/o scoperto da molte tutele ed ammortizzatori sociali e a riconoscere le nuove necessità - il nuovo fabbisogno, dalle assistenze, alle prestazioni, alla formazione, a certificare le competenze, a favorire domanda e offerta di lavoro, ad incentivare chi investe in innovazione, nuova tecnologia e nuova “buona” occupazione.

La Fist del Veneto

La struttura sociale ed economica negli scorsi decenni si incentrava su ruoli in gran parte standardizzati e sostanzialmente stabili e riconoscibili da tutti.

L'avvento di internet, del web 2.0, ora del progetto Industria 4.0, l'affermarsi sempre maggiore di movimenti e strumenti che partono dal basso, dalle reti, dalla condivisione delle idee libere che la nostra organizzazione rispetta, da elementi e fenomeni di cambiamento strutturale che la crisi ha portato, ci indirizza a riflettere come rappresentare continui cambiamenti, il futuro, il nuovo lavoro, le nuove professionalità e i nuovi mestieri, quali tutele e con quali strumenti dobbiamo attrezzarci per dare risposte.

Per noi rappresentare i lavoratori è rappresentare il lavoro.

Siamo la prima categoria degli attivi della Cisl Veneto, siamo una forza importante con un peso di rappresentanza vera delle persone, dentro e fuori Cisl, persone che ci hanno dato fiducia e che hanno bisogno di sentire e toccare con mano che Fist è la loro famiglia.

Devono sentirsi a casa quando entrano nelle nostre sedi, devono essere accolti e ascoltati con la corsia preferenziale rispetto a chi non è iscritto, devono partecipare di più alla nostra vita di organizzazione, devono sentirsi più identità Cisl.

Alla Cisl chiediamo di attrezzarsi per creare un sistema servizi per tutte le tipologie di lavoro che il mercato produce, diretto e indiretto, subordinato e autonomo.

Ad oggi però non tutte le Ust territoriali sono pronte ad accogliere queste nuove categorie di lavoro che prevalentemente hanno bisogno di risposte dagli uffici vertenze (recupero insoluti, crediti ecc), al servizio fiscale (tenute contabilità, 770 ecc) e del servizio del patronato per la tutela previdenziale (Enasarco, gestioni separate ecc). E' una nuova rappresentanza che non possiamo lasciare senza risposta e in mano a professionisti del mercato (avvocati, commercialisti ecc) che merita essere sostenuta dalla Fist con tutte le politiche di tutela e assistenza da mettere in atto, e ricordandoci che è il lavoro autonomo è trainante anche per l'economia del nostro Paese.

Con Emiliano Galati prima e ora con Giovanni Battista Possamai abbiamo condiviso la possibilità di lavorare in sinergia su diverse politiche contrattuali, sulla formazione, sulle politiche attive, sulla bilateralità e sul welfare.

Siamo convinti che Fist Veneto ha la vocazione di essere il sindacato del terziario, del turismo e dei servizi delle nuove professioni – che sono molte in Italia ed in Veneto – tante sono i lavoratori atipici, somministrati, professionisti non riconosciuti da albi professionali, tante le attività autonome ibride e non ancora avute una giusta posizione legislativa, spesso senza tutele contrattuali, previdenziali, fiscali, ed assicurative, per questo metteremo in campo diverse iniziative rivolte a rappresentare strumenti/elementi di stabilità e certezza delle persone che faticano ad avere fiducia nel futuro.

Noi intendiamo continuare ad investire sui giovani, che grazie a Fist Nazionale è iniziato un percorso di politiche di quadri per i giovani under 35, e molti dei congressisti veneti in occasione della 2° Conferenza nazionale hanno partecipato e fatto sintesi su quattro importanti temi: contrattazione collettiva, welfare, comunicazione e senso di appartenenza al Sindacato e ai valori della Cisl.

Un grazie a Matteo Bocchese e a Giovanni Battista Possamai che hanno coordinato a livello regionale tutti i giovani nei territori, una squadra di ragazze e ragazzi dinamici e responsabili, che assieme hanno iniziato un lavoro straordinario.

E' nella nostra volontà riprendere appena l'emergenza sanitaria ce lo consente, di attivare una convenzione con tutte le università presenti in Veneto per creare una rete di coworking, finalizzata a favorire l'incontro diretto con studenti/lavoratori, che incentivi scambi di conoscenza e di formazione sulle nuove professionalità che i settori/e imprese richiedono, ma soprattutto per accogliere e confrontarsi con l'universo dei lavori.

Fiscat e Felsa assieme sono impegnati a promuovere nella contrattazione decentrata regione/territoriale/aziendale, tutele e assistenze al lavoro somministrato, alle collaborazioni coordinate continuative, alle varie forme parasubordinate del lavoro per dare protezione e stabilità occupazionale.

Noi siamo convinti che la strada di Fist iniziata nel 2014 è stata una grande opportunità per tutti e auspichiamo di festeggiare a breve la realizzazione di un'unica Federazione monocomposta, che contenga i diversi comparti di rappresentanza del lavoro ed è per questo che oggi abbiamo deciso di consegnarvi un vasetto con dei semi di menta da piantare e curare perché fiorisca.

La menta ha diversi significati positivi nel linguaggio dei fiori, rappresenta la sobrietà, la temperanza, la determinazione e grazie al suo profumo ha anche proprietà terapeutiche.

Rappresenta saggezza e forza e quindi per noi può rappresentare la nascita di una grande categoria: la Fist a tutti i livelli anche territoriali.

Un grazie doveroso va rivolto a tutte/i nostre/i preziose/i collaboratrici/ori che hanno lavorato molto perché questo importante appuntamento riesca bene.

I lavoratori dipendenti ed autonomi di ieri, di oggi e del domani saranno sempre per noi i protagonisti e insieme con loro continueremo a definire i nostri obiettivi, a perseguirli, a difenderli, a contrattare: non intendiamo siano gli altri a lavorare per noi, né noi lavoreremo su obiettivi a cui non crediamo e che non ci appartengono.

Rinnoviamo pertanto l'impegno ad essere a fianco di chi ha bisogno, a fianco delle lavoratrici e dei lavoratori, delle giovani e di giovani, dei disoccupati, per affermare insieme la libertà individuale all'interno di una collettività libera e solidale, solo così saremo in grado "Insieme di Rappresentare il lavoro e i nuovi mestieri del futuro".

Grazie a tutti,

Maurizia Rizzo